

27/6/2006

Oggi il movimento in piazza

Roma, sit-in pacifista

Strada: «I politici lo nascondono a Kabul c'è la guerra»

Sotto Palazzo Chigi, oggi pomeriggio - alle 17.30 di un afoso martedì di fine giugno - non ci sarà un folla oceanica a contestare la guerra e chiedere il ritiro delle truppe italiane da tutti i teatri di guerra e riproporre la piattaforma dei movimenti europei stilata al Fse di Atene: la fine dell'occupazione, lo sblocco dei finanziamenti Ue alla Palestina, il disarmo nucleare e lo smantellamento delle basi Usa e Nato.

«Però un risultato già l'abbiamo ottenuto - dice Piero Bernocchi, portavoce Cobas - abbiamo messo al centro la questione afgana, di gran lungo la cosa più seguita dopo i mondiali». E, mentre dall'Unione si alzano voci preoccupate sulla figura che ci faremmo con gli Usa se davvero ci si ritirasse da Kabul, c'è un Gino Strada a ribattere alle «anime belle della politica nostrana», che si infastidiscono «se gli si fa notare che stanno per deci-

dere (in concomitanza al sit-in pacifista ci sarà un vertice dell'Unione, ndr) di continuare la guerra». Il chirurgo fondatore di Emergency denuncia la mimetizzazione della guerra sotto espressioni come «missioni internazionali» o «le alleanze», perché «i cittadini non capiscano che di guerra si tratta, e non di altro».

I promotori della manifestazione di oggi (dalle donne in nero a Bastagueria, dai Cobas alle minoranze del Prc ecc...) contrappongono a quel formulario retorico, la non mediabilità della guerra e una questione di coscienza - al pari di quella che i cattolici sollevano sull'aborto. «Non si può permutare - aggiunge Bernocchi - l'uscita dall'Iraq tardiva e lentissima (già programmata da Berlusconi) con una presenza massiccia e in prima fila in Afghanistan dove la guerra si sta facendo più intensa e feroce».

Savoia - Sottile Il pm Woodcock ha violato una circolare interna. Inchiesta valida

Non sottoponendo al Procuratore della Repubblica, Giuseppe Galante, la richiesta di arresti prima di inviarla al gip, Henry John Woodcock - il pm di Potenza che coordina l'inchiesta in cui è coinvolto Vittorio Emanuele di Savoia - ha violato (in una misura da determinare) una circolare interna ai magistrati della Procura potentina. E' quanto è emerso ieri, al Palazzo di giustizia di Potenza, dove Woodcock ha continuato regolarmente il suo lavoro, nonostante l'iniziativa di Galante non lo abbia lasciato indifferente. Il Procuratore della Repubblica ha segnalato al Csm - che, secondo quanto si è saputo a Roma, non ha ancora ricevuto gli atti - la circostanza che il pm non gli ha sottoposto la richiesta di misura cautelare, pur avendolo tenuto costantemente informato delle indagini e delle loro sviluppi.